

Marika Boffa

Rosa Giulio

Avventure di sei Personaggi

«Sinestesie. Rivista di studi sulle letterature e le arti europee»

XXIII, 2021

ISSN 1721-3509

pp. 7-38

Nel 2021, la rivista «Sinestesie» ha celebrato i cento anni dei *Sei personaggi in cerca d'autore* di Luigi Pirandello con un numero speciale, curato da Rosa Giulio e intitolato *I Sei personaggi di Pirandello cento anni dopo (1921-2021)*. Si tratta di un volume molto ricco, il cui saggio di apertura, *Avventure di sei Personaggi*, affidato alla penna della curatrice, mette bene in luce le principali linee di ricerca della recente critica pirandelliana.

Diviso in sette paragrafi, il saggio di Giulio racconta la famosa opera di Pirandello, e traccia una linea che, dall'origine e dalla prima apparizione, giunge fino alla trasposizione cinematografica, concentrandosi sulle varianti osservate nelle diverse redazioni e riscritture dell'opera. Il merito di Giulio è, inoltre, quello di istituire un dialogo tra la «commedia da fare» e i romanzi, le novelle e gli scritti dell'autore siciliano, in particolare con i *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*, con *Il giuoco delle parti* e con *Il fu Mattia Pascal*. Interessante, a questo proposito, è quanto la studiosa afferma sul «ridere forte». L'atto della risata viene indagato nei suoi aspetti più oscuri e osservato sul viso di altri personaggi pirandelliani, come Varia Nestoroff, i cui occhi sono animati da un «riso di luce malvagio», e come Mattia Pascal, che si abbandona a una maligna risata nel tentativo di liberarsi del suo doppio Adriano Meis.

La rete di rimandi fra le varie opere di Pirandello è uno strumento operativo utile anche ad approfondire il concetto di «oltre»: «un *oltre*, che non si riesce o non si sa vedere, perché la profondità interiore, il subliminale» tende ad essere rimosso (p. 16). La studiosa mostra, infatti, l'oltre che si manifesta in Varia Nestoroff nel momento in cui il personaggio, osservandosi sullo schermo, si percepisce al «di là da sé stessa» (p. 16). Un sentimento del tutto simile a quello percepito da Delia Morello nell'atto primo di *Ciascuno a suo modo*.

Interessanti, infine, i richiami di Giulio alla versione cinematografica dei *Sei personaggi* che danno modo alla studiosa di compiere una riflessione di più ampio raggio sul rapporto tra Pirandello e il cinema. Il *medium* diviene bersaglio di una critica tanto più vasta, in quanto – come è scritto nel saggio – la polemica dell'autore «non attacca specificamente questo nuovo mezzo di espressione, ma la moderna civiltà tecnologica, che lo usa a suo modo con finalità speculative, e le mediocri rappresentazioni ancora ispirate a poetiche banalmente naturalistiche» (p. 37).

Il ritratto di Luigi Pirandello – con i suoi elementi di originalità, con i suoi punti di contatto nel mondo culturale coevo e con le influenze che nella modernità letteraria ha esercitato – risulta scomposto e ricomposto. Le pagine di Giulio, in questo senso, non si limitano a segnalare i punti salienti di un particolare momento dell'opera dello scrittore, ma abbracciano la totalità dell'esperienza pirandelliana.